

sabato 21 luglio 2001

in scena

rUnità 19

polemiche

Il film che Giuseppe Ferrara sta girando sul banchiere **Roberto Calvi** fa già discutere. Il legale di Flavio Carboni (imputato nel processo per il presunto omicidio di Calvi), avv. Renato Borzone, è intervenuto contestando la precisione di alcune affermazioni di Ferrara.

«Se Ferrara avesse fatto le ricerche in modo completo - afferma il legale di Carboni - saprebbe che la morte di Calvi è ritenuta un suicidio fra l'altro da alcuni tra i più famosi medici legali italiani che supportano questa battaglia su cui si è scatenata la censura dei media».

cinema

## TUTTA AL FEMMINILE LA SETTIMANA DELLA CRITICA VENEZIANA

Gabriella Galozzi

Nessuna commedia, mèlo ai limiti del noir e soprattutto una forte rappresentanza femminile. Anzi la maggioranza. Su sette film in concorso per la sedicesima edizione della Settimana Internazionale della critica (31 agosto - 6 settembre) quattro sono di donne. Questi, insomma, i tratti che caratterizzano l'edizione 2001 del concorso per opere prime organizzato durante la Mostra di Venezia dal Sindacato nazionale critici cinematografici. I selezionatori - Andrea Martini, Francesco Di Pace, Michele Gottardi, Anton Giulio Mancino, Roberto Nepoti - sono arrivati alla scelta delle sette pellicole dopo l'esame di circa trecento film provenienti da tutto il mondo. Soprattutto - raccontano - dagli Stati Uniti, dalla Francia e dal Sud America. Solo

dall'Italia sono arrivati circa una cinquantina di film, tra i quali è stato scelto «Tornando a casa» di Vincenzo Marra, ventinovenne napoletano, già aiuto di Marco Bechis e Mario Martone, che porta al concorso una storia dal sapore neorealista sulla vita di un gruppo di pescatori napoletani in Sicilia. Da Hong Kong, invece, arriva «Ge Ge» della giovanissima regista Yan Yan Mak sul viaggio in Tibet di un ragazzo in cerca di un fratello. Sempre al femminile, poi, è la regia di «Pioggia» di Katherine Lindenberg, un film di sesso, morte e redenzione prodotto da Martin Scorsese che sarà ospite d'onore della manifestazione. Ancora una donna, la portoghese Raquel Branco Rodrigues Freire è la regista di «Lo strappo», una moderna rilettura del vampirismo

dai toni melodrammatici e allegorici. L'elenco dei film al femminile termina con «Carrozza fumatori» dell'argentina Veronica Chen che fotografa le vite di un gruppo di ventenni sbandati nella notte di Buenos Aires. Mentre completano il programma «Un moment de bonheur» del francese Antoine Santana e «L'adolescente», esordio nella regia di Eiji Okuda, l'attore giapponese di «Morte di un maestro del tè», che racconta una storia d'amore tra un poliziotto ultraquarantenne e una ragazzina di quattordici anni. Ma oltre agli esordienti di oggi, il concorso ospiterà anche un «esordiente» del passato. Cioè l'opera prima restaurata di un grande di ieri. E il prescelto è Peter Fonda, personaggio culto di un'intera genera-

zione, che sarà ospite del concorso per presentare il suo primo film: «The Hired Hands» (Il ritorno di Harry Collings), «un film dimenticato - sottolinea Andrea Martini - e superato dal successo di "Heasy Rider"». Inoltre, i film in concorso, gareggeranno per il premio Cni-Cult Network Italia (il canale satellitare dedicato al cinema e all'arte) che consiste in 10mila dollari. Fanno parte della giuria del premio Chiara Caselli, Todd Solondz e Deborah Young. E anche per il «Leone del futuro - Premio Venezia opera prima Luigi De Laurentiis»: 100 mila dollari messi a disposizione da Filmauro, che viene assegnato alla migliore opera prima dell'intera manifestazione veneziana.

# I Soprano, mafiosi dal volto umano

In onda, quasi in sordina, su Canale 5 la fiction Usa al centro di accese polemiche

Silvia Grambois

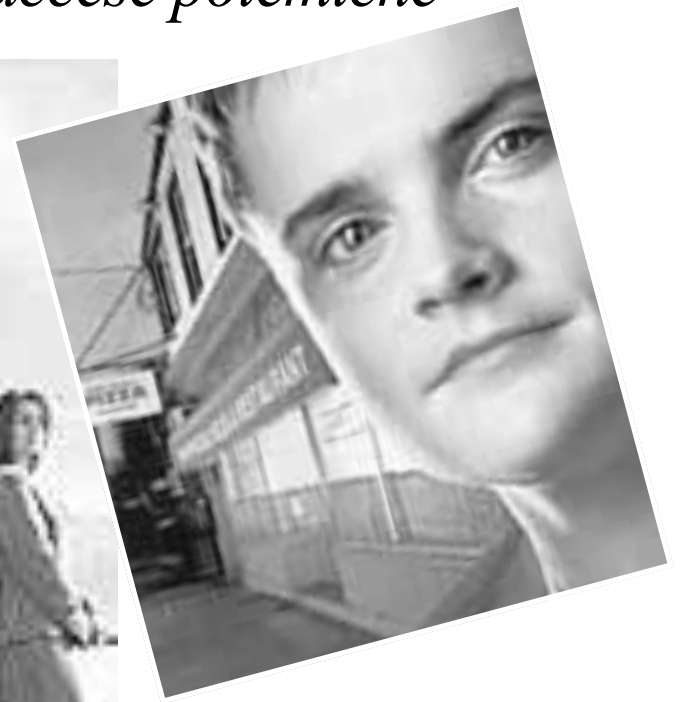
ROMA È arrivato in Italia il telefilm sulla mafia che ha fatto insorgere la comunità italo-americana: *I Soprano*. Trasmesso da tre anni dalla tv via cavo Hbo, è una serie che negli Usa riscuote enorme successo (oltre 11 milioni di telespettatori a pagamento) e rastrella i più prestigiosi premi (ha collezionato Golden Globe, Emmy Awards e nominations). Ma l'accusa degli italo-americani è pesante: un vergognoso affronto alla dignità italiana, una glorificazione della mafia. Il governatore Mario Cuomo ha sostenuto che la serie rappresenta «un pericolo per la società e soprattutto per i giovani». Una deputata del New Jersey, Marge Roukema (anche lei di origine italiana), ha chiesto l'intervento del Congresso degli Stati Uniti perché approvi una risoluzione anti-Soprano. Gli attori italo-americani dei cast sono stati allontanati dall'annuale parata del Columbus Day, vera festa dell'orgoglio italiano. La Fondazione degli italiani d'America ha ufficialmente invitato la comunità a boicottare la serie, a spegnere la tv.

Il successo della serie ha messo in moto una macchina economica potente, con la produzione di gadget di tutti i tipi, con tour organizzati sul set. L'ideatore e sceneggiatore del telefilm, David Chase (nome d'arte di David De Cesare) si difende dalle polemiche dicendo: «Non è vero che glorifico la mafia: i miei personaggi sono tutti nevrotici e infelici». Illustri critici parlano della serie come del «miglior prodotto di fiction realizzato in America», e spendono complimenti per la sceneggiatura e per il cast (di ottimi attori, da James Gandolfini a Lorraine Bracco).

Sull'onda di questo successo, arrivano anche stupefacenti dichiarazioni. «La mafia è di nuovo sexy», ha commentato una portavoce della società di ricerche Euro Rscg, mentre l'ex senatore dello stato di New York, Alphonse D'Amato, durante una recente intervista in tv, si è vantato di una cravatta regalatagli da un amico, noto alla polizia come uno dei boss del clan Genovese. E il colosso delle comunicazioni At&T intende chiamare Vincent Pastore - uno dei protagonisti del telefilm - come testimonial, perché «pensando ai muscoli oggi non pensi a Schwarzenegger, ma ai Soprano».

Da alcune settimane *I Soprano* vanno in onda anche in Italia, quasi in sordina, il sabato su Canale 5 alle 23,20: dopo la prima puntata che ha superato il milione di ascolti, il telefilm è sceso tra il 12 e il 16% di share (perdendo circa duecentomila telespettatori). Si tratta di un'edizione curata, in cui è stato mantenuto il doppiaggio campano-broccolinese, il turpiloquio, lo slang da fumetto.

La storia di Tony Soprano - boss del New Jersey - e delle sue fobie sorprende non solo per l'identificazione tra «mafioso» e «mangiaspaghetti», che ha provocato le ire degli italo-americani, quanto per la «normalizzazione» della mafia. I problemi che deve affrontare il boss sono una madre vecchia e malata, una moglie gelosa, una figlia ribelle, un figlio videodipendente. E una psicologa che lo aiuta ad affrontare la sua «fragilità». La mafia resta sullo sfondo delle crisi esistenziali. Come è lontana *La Piovra*, feuilleton made in Italy, che raccontava le collisioni tra mafia e potere, e provocava polemiche violente, sì, ma perché riusciva finalmente a dipingere per la tv un grande affresco sulla realtà della «guerra di mafia».



A fianco e sopra, i protagonisti della serie televisiva americana «I Soprano»: storie tragicomiche di mafiosi americani del nuovo millennio

Un giovane spettatore palermitano accusa: «Troppo simpatici questi delinquenti»

L'opinione di Angelo Guglielmi: «Inducono al sorriso: l'idea è di banalizzare il crimine»

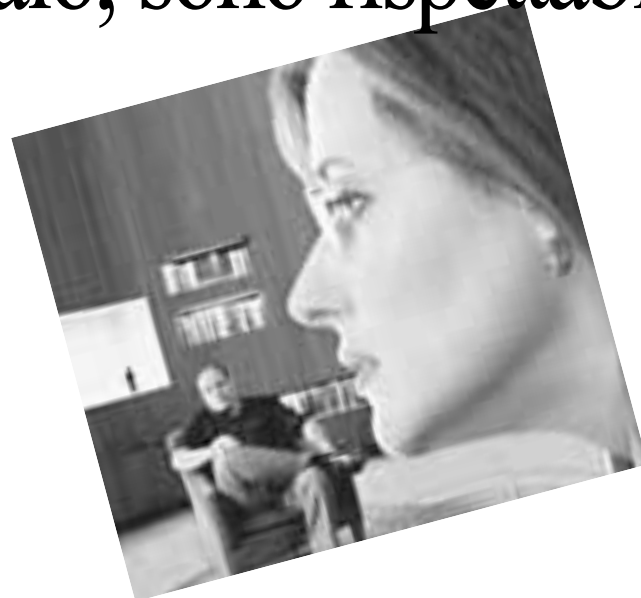
## Che scandalo, sono rispettabili Prozac per il gangster del 2000

«Sono rimasto impressionato. Mi aspettavo una *Piovra*2, invece è un telefilm assurdo: l'attività criminale è trattata come una qualunque attività commerciale». Gianluca Faraone è un giovane di Palermo: uno che ama il cinema, ma che sa anche «leggere» e interpretare la realtà, in particolare quella siciliana e di mafia. Ha 26 anni, è colto - dopo la laurea sta facendo un dottorato di economia e politica agraria -, politicamente impegnato - è segretario della Sinistra giovanile. E il sabato sera, insieme alla sua ragazza, ha guardato per la prima volta per *l'Unità* il telefilm sulla mafia italo-americana.

**Insomma, cosa ne pensa un giovane palermitano di questa serie Usa?**

Intanto, i personaggi: vengono presentati come se svolgessero un'attività rispettabile! Tony Soprano è quasi simpatico, uno con i suoi valori, le sue convinzioni; non si fa altro che ragionare sui suoi fatti sentimentali, sugli intrecci rosa o hard. Lo zio, quando diventa Boss, viene raccontato come uno che ha raggiunto l'apice della carriera, come spetta in un'azienda normale. E lo stesso strozzinaggio viene trattato come una attività economica normale, con le discussioni al tavolo di un bar... È vero, c'è qualche colpo di pistola, qualche botta, qualcuno viene gettato giù da un ponte, ma sono quasi incidenti di percorso...

**Cosa ti ha colpito di più?**  
È stato infranto un tabù: questa è la vera preoccupazione. Non solo questo telefilm non stimola nessuna riflessione, ma anzi fa un'opera di «normalizzazione» sulla mafia: Tony il mafioso è soprattutto quello che ha problemi con la moglie e con la psicanalista. Uno di cui si possono persino condividere i problemi. C'è una totale assenza delle istituzioni, dello Stato. La polizia viene vissuta solo come una inquietudine, come un problema di routine. È quella che attacca le foto dei Boss sul tabellone, poco di più. In questa serie c'è uno stravolgimento delle



coordinate culturali e di giustizia.

**Gli italo-americani si sono ribellati all'immagine dell'italiano mafioso e mangiaspaghetti**

Forse questo aspetto per noi è meno rilevante: tutti i film e telefilm che arrivano dall'America danno sempre la stessa immagine dell'italiano attaccatissimo alla famiglia, che ha un forte radicamento...

**Hai fatto cenno alla «Piovra»: un telefilm che ha segnato la tv, che ha provocato forti polemiche politiche.**

Qualcuno si arrabbia perché faceva riflettere! Questo telefilm, invece, non farà certo inquietare nessuno, se non chi ha voglia di ragionare su questi temi. Ma *I Soprano* non è più innocuo della *Piovra*. Al contrario, è il più pericoloso di tutti.

**Quali sono, per te, le differenze sostanziali tra i due telefilm?**  
Anche con molte semplificazioni, *La Piovra* dava una forte caratterizzazione ai Buoni e ai Cattivi, portava a riflettere sulla mafia come dramma. Un concetto totalmente cancellato dai *Soprano*. Mafia è merda, diceva Peppino Impastato. Qui, mafia è normalità...

s.gar.

«Mi pare che con *I Soprano* gli americani vorrebbero inaugurare una figura nuova di mafioso, successiva a quelle che ci ha offerto il cinema, intrecciando la trasgressività contro la legge - una trasgressività assassina -, con una vita moderna fatta di analisti e di prozac».

Angelo Guglielmi, da tempo lontano dalla ribalta dei riflettori (presiede l'Istituto Luce), è rimasto per tutti il «mitico direttore di Raitre», quello dal tocco magico, che ha saputo far nascere in Italia una tv colta, controcorrente e insieme divertente. Una miscela dimenticata.

A lui abbiamo chiesto che giudizio dà del telefilm che ha suscitato tanti entusiasmi e tante polemiche in America. «L'intreccio mi pare un po' ridicolo, però ho capito il loro tentativo di non ripetere il modello di una mafia più degna, che chiede un altro rispetto - nonostante la vocazione assassina -, cioè quella di Francis Ford Coppola, che ha una epicità che affascina. Qui non sei affascinato: *I Soprano* ti induce al sorriso di sufficienza. Ho capito che hanno tentato un innesto tra la mafia italiana e la fragilità americana. Uomini che non disprezzano la violenza ma

ne in mente anche *La Piovra*? «Come prodotto per la tv *I Soprano* non è fatto male. *La Piovra* raccontava un pezzo d'Italia, anche a colpi d'accetta, in modo troppo scoperto: lo scopo era scoprire un pezzo dell'intreccio tra mafia e politica, e quindi per questo *La Piovra* merita rispetto. Nel telefilm americano, invece, mi pare che sia la mafia dell'era freudiana... L'italiano mafioso una volta era epico, ora è uno scalczacane. C'è un salto di generazione, che fa sorridere». Gli italo-americani si sono molto arrabbiati e molto hanno protestato, perché vedono in questo telefilm la solita rappresentazione dell'italiano mafioso e mangiaspaghetti. Visto dall'Italia, questo telefilm le ha fatto la stessa impressione? «Non mi pare che sia la tipologia dell'italiano in America. A me pare piuttosto un innesto del mafioso «dentro» la vita americana. Ha una figlia che si ribella, che ha atteggiamenti molto americani, una moglie stronza e insopportabile con comportamenti assai poco italiani, di grande freddezza. Anche molte situazioni per noi non sono riconoscibili, come il rapporto con i preti, quest'idea di trafficare con loro. O la presenza degli animali, delle papere, che vengono addirittura sognate, vengono addirittura sognate, un animalismo proprio degli americani. Per Tony Soprano sono una distrazione: ma il *Padrino* di Coppola non aveva distrazioni! Non è un caso che Canale 5 abbia scelto di mandare in onda questa serie quasi a mezzanotte, non è un telefilm che da noi può avere il successo che ha negli Usa». Insomma, di qua dall'Oceano è difficile capire l'indignazione degli italiani d'America? «Forse, di nascosto, ci si compiacce persino di come è rappresentato il mafioso da De Niro; questo invece è un mafioso ridicolo, e ci si indigna».

Il «Padrino» di Coppola era epico: questi qui sono fragili, dei veri scalczacani

sono psicologicamente fragili». Due stili di mafia a confronto... «Il mafioso raccontato da Coppola non era mai ridicolizzato. È una figura forte, che quasi seduce, e non capisci se la seduzione viene dalla bravura di De Niro o dallo stile epico, serrato e tagliente di Coppola. Qui invece i mafiosi si guardano e si dispiacciono. C'è questa moglie così idiota, mentre nel *Padrino* le mogli erano complici silenziose, anche in qualche modo con una loro lieve severità. E le madri erano grandi mamme, la cui protezione verso i figli non si arrestava davanti a nulla, mentre qui c'è una donnetta ansiosa... Forse la realtà è che gli americani oggi sono più ansiosi di noi». Stiamo facendo un parallelo tra un film per il cinema come *Il Padrino* e una fiction per la tv... Non vie-

s.gar.

ITALIA		ESTERO	
12 MESI	7 GG	£. 485.000	Euro 250,48
	6 GG	£. 416.000	Euro 214,84
	5 GG	£. 350.000	Euro 180,75
6 MESI	7 GG	£. 250.000	Euro 129,11
	6 GG	£. 215.000	Euro 111,03
	5 GG	£. 185.000	Euro 95,54
12 MESI	7 GG	£. 1.000.000	Euro 516,45
	6 MESI	7 GG	£. 600.000 Euro 309,87

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirarlo in edicola con i nostri coupons. Effettua il versamento sul **CCP n° 48407035** intestato a:  
**Nuova Iniziativa Editoriale srl**  
Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma  
Per eventuali chiarimenti chiama l'Ufficio Abbonamenti  
Tel. 06/69646-470 - 471 - 472 Fax. 06/69646469